Anno 49.° N. 350

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 27 dicembre 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

I comunicati ufficiali

ROMA, 25 — COMANDO SUPREMO 25 DICEMBRE 1915
(Bollettino di Guerra N. 213)

Lungo la fronte del Tirolo e della Carnia azioni intense delle artiglierie. Quella avversaria riprese il tiro sugli abitati, danneggiandone qualcuno. Contro la borgata di Loppio, nella Valle del Rio Cameras (Adige), il nemico fece anche rotolare grossi massi dalle soprastanti alture a settentrione del paese, senza però riuscire a produrre danni.

La nostra artiglieria controbattè quella avversaria e disperse in parecchie località truppe e salmerie nemiche in marcia.

Lungo la fronte dell'Isonzo, nessun avvenimento meritevole di particolare rilievo. Generale CADORNA.

ROMA, 26 — COMANDO SUPREMO 26 DICEMBRE 1915
(Bollettino di Guerra N. 1915)

ATTIVITA' DELLE OPPOSTE ARTIGLIERIE IN VARI PUNTI DELLA FRONTE, SPECIALMENTE IN VALLE GIUDICARIA TRA LE OPERE NEMICHE DEL GRUPPO LARDARO E LE CONTRAPPOSTE BATTERIE. — LUNGO LA RIMANENTE FRONTE SITUAZIONE INVARIATA. Generale CADORNA.

L'accordo di buon vicinato fra l'Italia e la Grecia

per l'occupazione di Vallona

ATENE, 25. — *L'estensione di altre operazioni di indole militare e di altre operazioni compiute recentemente dagli italiani nella regione di Vallona era di natura tale da richiamare l'attenzione del Governo ellenico, sempre animato da amichevoli intenzioni verso la vicina dell' Epiro Settentrionale.*

In queste condizioni e con questo spirito la Grecia incaricò il suo ministro a Roma di fare un passo per conoscere l'estensione e lo scopo della impresa italiana citata. Il Governo italiano ha dato, nella sua risposta, le migliori assicurazioni. (Stef.)

Non occorrono molte parole per rilevare l'importanza del fatto che da questa comunicazione ufficiosa ci viene annunciato. La Grecia, come è noto, non aveva accolto favorevolmente la nostra occupazione di Vallona, temendo che da essa potrebbe derivare un contrasto alle sue aspirazioni nazionali.

L'azione ferma, tenace, soprattutto del nostro Governo, è riuscita a togliere le diffidenze del Governo ellenico [illegible] tanto per il nostro interesse, che pure è grande, quanto per il vantaggio che ne verrà alla lotta che stiamo combattendo nella Quadruplice alleanza, contro le due potenze centrali, in difesa dell'indipendenza e della libertà dei più antichi popoli civili.

Più volte da Parigi e da Londra i giornali hanno parlato della chiaroveggenza della politica italiana.

Abbiamo, oggi, una nuova prova del buon fondamento di un tale giudizio della stampa alleata.

Il principe di Buelow ha lasciato la Svizzera

LONDRA, 26. — Il *Daily Mail* ha da Zurigo, 25:

Accompagnato da numerosi segretari, il principe di Bulow ha lasciato ieri la Svizzera ritornando in Germania. I giornali svizzeri esprimono la loro soddisfazione per lo scacco degli intrighi di Bulow ». (Stef.)

Un telegramma pervenuto ieri da Berna all' «Idea Nazionale» dava il seguente quadro degli intrighi dell'excancelliere germanico:

«A Lucerna il principe di Buelow ha organizzato una vera officina dove una ventina di segreti commissari e diplomatici lavorano attivamente in faccende oscure sotto un nugolo di spie, tra cui molti austriaci.

«Si vedono viaggiare in Isvizzera ed anche altrove personaggi enigmatici come un certo sig. Krafft e una persona che è stata riconosciuta per il principe di H. che ha avuto ultimamente una parte politica importante e molti altri.

«Nei caffè, nelle pensioni, negli alberghi, s'incontrano numerosi individui dalle mosse incerte, dagli sguardi curiosi, dagli occhi vigili. Che fanno là? Spiano per riportare le chiacchiere, divulgare le opinioni, e indicare ... Si vedono sorgere personaggi improvvisati che fanno confidenze, fanno consigli, fanno previsioni e raccomandazioni.

«Strano spettacolo che cambia singolarmente le abitudini del tranquillo paese».

Non si poteva con maggiore chiarezza mettere in luce l'azione dell'ex-cancelliere germanico che abusava dell'ospitalità tradizionale dello Stato svizzero per un'opera d'inganni e di tradimenti, che costituiva una minaccia permanente per il buon, forte e libero popolo elvetico.

Bene si comprende la soddisfazione della stampa svizzera che vede liberato il suo territorio da un tale personaggio e la stessa soddisfazione sarà divisa dalla nostra stampa che, se non pericolosa, certo vedeva una minaccia nella missione del principe di Buelow, tanto era stata insidiosa e nefasta, nel periodo dell' ambasciata straordinaria a Roma, la sua opera, che l'insurrezione popolare ha schiantato per la fortuna del nostro paese.

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

L'avanzata russa in Persia

PIETROGRADO, 26. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *A sei verste da Boupchate respingemmo un tentativo nemico di impadronirsi delle nostre trincee avanzate.*

«Nella regione di Baranteche nostri esploratori si impadronirono, con un colpo di mano di un'opera nemica facendo 21 prigionieri. I tentativi accaniti dell' avversario di riconquistare l'opera, rimasero senza successo.

«Fronte del Caucaso. — *Sul litorale del Mar Nero a sud-est di Khopa, un nostro battello a motore, malgrado un violento fuoco costiero presso Athine catturò un veliero turco carico di grano e sette turchi armati.*

Essendo state ricevute informazioni sicure sull'arrivo nel villaggio di Rabatkerim a quaranta verste a sud-ovest di Teheran, di una banda diretta da un nodo di Fidai dell'emiro di Gischmelt e forte di mille cavalieri, vennero [illegible] *nella notte del 21 al 22, al comando del tenente colonnello Belomestnoff, con l'ordine di distruggere della banda, con un rapido colpo di mano.*

«Il 22 il colonnello Belomestnoff incontrò presso il villaggio di Rabatkerim in posizioni montagnose, naturalmente fortificate e bene organizzate, due battaglioni di gendarmi, 300 cavalieri dell'emiro di Gischmelt e 200 Bakhtiaris. Il nemico aprì un fuoco violentissimo. Il tenente colonnello Belomestnoff dopo una preparazione di fuoco attaccò il nemico con tutta la massa delle sue forze, cercando di aggirarle. Il nemico fu battuto nel modo più completo e disperso, e perdette soltanto in uomini, a sciabolate centodiciotto, di cui due ufficiali. »

Particolari della sconfitta degli insorti persiani

LONDRA, 26. — *Più recenti notizie intorno ai combattimenti fra i russi e gli insorti persiani a Rabatkerim presso Teheran dicono che i russi hanno messo in rotta il 22 corr. una forza mista di Moudjehids e di gendarmi in numero di 1200. Il nemico ebbe 140 uomini uccisi e 70 fatti prigionieri. I russi ebbero un ufficiale ed un cosacco ucciso e quattro cosacchi feriti.*

Il generale Pau a Pietrogrado

PIETROGRADO, 26. — Il generale Pau offerse un pranzo agli ambasciatori di Francia, Italia, Inghilterra, Giappone ed ai ministri del Belgio e della Serbia.

Lo Zar sulla fronte

TZARKOIESELO, 26. — *L'imperatore è partito per il fronte.*

Gli esami straordinari di laurea in medicina

ROMA, 26. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale riguardante la sessione straordinaria di esami di laurea in medicina e chirurgia nel 1916.

Gli esami si inizieranno il 22 marzo e si chiuderanno il 6 aprile.

Il corso delle lezioni seguiterà dopo il 6 aprile fino al 15 giugno per gli studenti del quinto anno e per quegli studenti del sesto anno non militari che non abbiano conseguito la laurea nella sessione dal 22 marzo al 6 aprile.

Le vacanze dei ministri

ROMA, 26. — Per le feste di Natale e Capodanno i Ministri hanno stabilito fra loro un breve turno di vacanze.

Sono in fatti partiti nella giornata di venerdì gli on. Carcano, Martini, Grippo, Daneo, Orlando ed i sottosegretari di Stato all'interno, al tesoro e alle finanze on. Celesia, Da Como e Baslini.

GLI AVVENIMENTI IN ORIENTE

L'offensiva dell'esercito del Sangiaccato

Il nemico respinto lasciò 500 morti

CETTIGNE, 23. — Un comunicato ufficiale in data del 23 dicembre dice:

«Il nostro esercito del Sangiaccato, proseguendo l'offensiva, ha attaccato il nemico dalla parte di Lepenato. Dopo un combattimento accanito, il nemico, malgrado la resistenza opposta, fu completamente respinto su Bielopolje e lasciò sul terreno cinquecento morti. Facemmo un centinaio di prigionieri, tra cui un capitano. Sugli altri fronti duelli di artiglieria e combattimenti di fanteria ». (Stef.)

ROMA, 26. — *Il consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio:*

« Cettigne, 26. — (Ufficiale) *La presenza del nemico fece ritirare tutte le popolazioni con tutti i loro greggi e viveri dalla destra del fiume Tara nell'interno del paese.*

«Nella direzione di Berana il nemico, composto di due battaglioni con quattro cannoni e due mitragliatrici, attaccò vigorosamente un nostro distaccamento presso il villaggio di Javuca, presso il Lim, ma tutti gli attacchi furono respinti con grandi perdite per il nemico. Facemmo un centinaio di prigionieri.

« Sugli altri fronti nessun avvenimento importante ». (Stef.)

L'ispezione del gen. Castelnau

SALONICCO, 26. — *Il generale Castelnau terminò il suo viaggio di studio e di ispezione. Ebbe frequenti colloqui col generale Sarrail e col comandante in capo delle truppe inglesi. Il generale Castelnau si mostrò soddisfattissimo delle disposizioni prese. Egli lasciò Salonicco diretto ad Atene, ove sarà ricevuto dal Re.* (Stef.)

I comunicati austro - tedeschi

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino, 25: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — *Ad ovest di La Bassée, mine nemiche preparate dinanzi alle nostre posizioni, furono distrutte da una contromina predisposta dalle nostre truppe.*

Oltre a ciò, nulla d'importante.

« Fronte orientale. — *Su vari punti del fronte vi sono stati combattimenti di pattuglie. Distaccamenti di esploratori russi che avevano tentato di avvicinarsi alle nostre linee, sono stati respinti.*

« Fronte balcanico. — *Niente di nuovo ».* (Stef.)

BASILEA, 26. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte russo. — *Le forze nemiche che si erano trincerate a poca distanza dinanzi alle nostre posizioni, dopo un tentativo di attacco respinto ieri ad est di Raranez furono attaccate di sorpresa durante la notte, e respinte. Oltre a ciò, nessun avvenimento rilevante.*

« Fronte sud-orientale. — *Niente di nuovo ».* (Stef.)

Il successo della diplomazia della Quadruplice in Persia

LONDRA, 26. — Si ha da Teheran: *« Il Gabinetto venne sciolto. Lo Scià nominò il principe Firman Farma, Presidente del Consiglio, ciò che costituisce una grande vittoria diplomatica per gli alleati ».* (Stef.)

La politica del gabinetto romeno approvata dal Senato

BUCAREST, 23. — (Ritardato) Al Senato continua la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Bratianu difende la politica del gabinetto, dichiarandosi pienamente solidale col ministro delle finanze. Difendesi dall'accusa di non tenere in dovuto conto il Parlamento, ricordando di avere voluto fino alla riapertura del Parlamento avere la certezza dell'appoggio della maggioranza. Dichiara che ha la piena coscienza di essere legittimo rappresentante e che non rimarrà al potere se non ne avrà il pieno consenso; anche nella imminente votazione. Respinge l'accusa mossa al ministro della guerra circa le condizioni dell'esercito, specialmente riguardo all'armamento ed al reclutamento, ed afferma che quando si potrà parlare, si vedrà quanto fu fatto. Circa la politica estera non può fare dichiarazioni, ma dice che, contrariamente alle affermazioni degli oppositori, la Romania è considerata ed apprezzata all'estero.

Si procede quindi alla votazione dell'indirizzo di risposta, accettato dal governo, che si approva con 72 voti favorevoli, 9 astenuti e 10 contrari.

I croati protestano

ZURIGO, 25. — I giornali di Budapest rilevano che anche i croati sono malcontenti del nuovo stemma della monarchia. Non ostante esso sia stato decretato dall' imperatore, la Dieta croata ha discusso la questione. Skerlecz rileva che nello stemma non si è tenuto conto della situazione dei vari Stati e particolarmente della Croazia, della Slavonia e della Dalmazia. La questione dello stemma dovrà essere risolta costituzionalmente, si dovrà concretare un accordo col presidente dei ministri ungheresi.

Un deputato gridò: — A poco a poco diventerete magiari.

Un parlamentare della maggioranza disse che se si va avanti così si dovrà rinunziare a dirsi croati. Dopo un vivacissimo battibecco, la seduta fu tolta.

Il Messaggio del Re d'Inghilterra agli eserciti di terra e di mare

LONDRA, 25. — Il Re ha diretto il seguente messaggio agli eserciti di terra e di mare:

« Il Natale trova ancora tutte le risorse dell'impero sempre impegnate nella guerra. Voglio esprimere in nome mio ed in nome della Regina il saluto cordiale di Natale, ed i nostri buoni auguri per il nuovo anno a tutti coloro che sul mare ed in terra tengono alto l'onore del nome inglese. Negli ufficiali e negli uomini della mia marina, dai quali dipende la sicurezza dell'impero, io ripongo, come tutti i miei sudditi, una fiducia assoluta. Ed uguale fede ripongo negli ufficiali e negli uomini dei miei eserciti, siano essi in Francia, in Oriente o su altri teatri, essendo convinto che la loro devozione, il loro valore, la loro abnegazione condurranno, sotto la guida di Dio, sino alla vittoria ed alla pace onorevole. Molti dei loro camerati sono purtroppo attualmente negli ospedali, ed io desidero con la Regina esprimere anche a queste coraggiose persone la nostra riconoscenza profonda ed il nostro vivissimo voto per la loro guarigione. Un altro anno termina, come è cominciato, nel lutto, nel sangue e nelle sofferenze. Mi compiaccio, tuttavia, perchè so che lo scopo per il quale lottate viene sempre più a portata di vista ».

Per l'impiego delle operaie nelle fabbriche inglesi

LONDRA, 26. — *Lloyd George pronunciò ieri a Glasgow in presenza di 3000 capi di associazioni operaie e di capi operai delle fabbriche, un discorso circa l'impiego, nelle officine delle operaie non specialiste insieme cogli operai specialisti.* (Stef.)

Il furto d'un celebre quadro assicurato per 500 mila franchi

PARIGI, 26. — Il *New York Herald* riceve da New York che l'affresco «La Paix» del pittore Bernard inviato dal Governo francese per essere esposto alla Relief Exhibition, è scomparso dalla calata della Compagnie Transatlantique. I quadro che credesi rubato, era assicurato per 20 mila sterline (500 mila franchi).

L'esposizione di Belle Arti inaugurata ieri a Napoli

Le felici parole dell'on. Grippo

NAPOLI, 26. — Oggi alle ore 12, coll'intervento del Ministro della P. I. on. Pasquale Grippo, nei grandi saloni dell'Hotel Excelsior è stata inaugurata la 37.a Esposizione della Società promotrice di belle arti «Salvator Rosa».

Sono intervenute le autorità civili e militari, e le più spiccate personalità del mondo artistico e letterario.

Hanno pronunciato, applauditi discorsi il presidente della Società Promotrice, comm. Achille Minozzi e il sindaco prof. Del Pezzo.

L'on. Grippo ha pronunciato poche improvvisate parole per compiacersi della riuscita della Mostra e per rilevare che essa costituisce un atto di vero patriottismo, perchè dimostra che te applaudito, ha fatto il giro esulate dall' animo degli italiani, i quali hanno viva fede nel risultato della loro causa nazionale. Ha aggiunto anche che i buoni cittadini devono dare incoraggiamento agli artisti giacchè questi, mantenendo accesa la fiaccola dell'arte, rendono alla patria servizi non meno grandi di quelli che compiono i combattenti.

L'on. Grippo, che è stato vivamente applaudito, ha fatto il giro della della Mostra congratulandosi con numerosi artisti. (Stef.)

Rilascio di internati

ROMA, 25. — Giusta gli affidamenti dati alla Camera dal Presidente del Consiglio on. Salandra, e per accordi intervenuti col Comando Supremo, fin dal 17 corrente furono date disposizioni perchè agli internati appartenenti alle provincie di Bologna, Cremona, Ferrara, Forlì, Mantova, Padova, Piacenza, Ravenna e Rovigo, che costituiscono la zona esterna, fosse senz'altro consentito di ritornare nelle rispettive residenze, concedendo inoltre ai più bisognosi il viaggio gratuito ed un congruo sussidio per il mantenimento durante il viaggio.

Da questi provvedimenti sono escluse le persone appartenenti ai Comuni costieri dell'Adriatico, gli internati di nazionalità estera ed i prigionieri di nazionalità italiana, posti in libertà condizionale, con l'obbligo di risiedere fuori della zona di guerra.

Altri provvedimenti seguiranno nel senso e nei limiti annunciati dall'on. Salandra, a favore degli internati appartenenti alle provincie delle zone delle retrovie e delle operazioni.

Il processo contro l' " Asino ,,

ROMA, 25. — Il 15 novembre 1914 il Procuratore del Re avv. Albertini chiedeva al giudice istruttore del Tribunale di Roma di procedere contro il giornale l'«Asino», trasmettendo al riguardo una nota inviata dall'ambasciatore di Germania a Roma al Ministro degli affari esteri. La nota dell'ambasciatore Flotow era del seguente tenore in data 2 novembre 1914, N. 896.

«Ho l'onore di ricorrere all'intervento di V. E. per domandare al Governo Reale in nome del Governo Imperiale tedesco che si inizi procedimento a norma dell'art. 128 del Codice penale italiano, contro il giornale illustrato «L'Asino», che si pubblica a Roma, per avere commesso a più riprese con la pubblicazione di caricature estremamente ingiuriose un delitto contro la persona di S. M. l'Imperatore e Re, mio augusto signore. Trasmettendo qui unito a Vostra Eccellenza il N. 43 del giornale suddetto contenente in prima pagina la caricatura in questione, approfitto dell'occasione per rinnovarvi, ecc. ecc.

Firmato: *Flotow.*

Il giudice istruttore citava come responsabili i redattori dell'«Asino» Guido Podrecca e Gabriele Galantara. Quest'ultimo fece al giudice la seguente dichiarazione: «Sono caricaturista e scrittore del giornale l'«Asino» sotto pseudonimo di «Rata Langa». Il Podrecca è completamente estraneo alle caricature pubblicate nel giornale dal giorno 16 agosto 1914 in poi, perchè trovasi all'estero e non è ancora tornato in Italia. Assumo quindi io completa responsabilità delle caricature pubblicate nel periodico l'«Asino» che mi vengono contestate. Sono consapevole dell'offesa che ho arrecato all'Imperatore di Germania tale offesa ho voluto arrecare per destare contro di lui quale personificazione del militarismo il pubblico disprezzo».

In data 11 dicembre del corrente mese il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Roma prosciolse gli imputati perchè estinta l'azione penale per prescrizione.

Le tariffe d'iscrizione nei ruoli dei curatori e periti

ROMA, 26. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

«Articolo unico — Gli articoli 12, 13 e 14 del regio decreto 7 marzo 1915, n. 293, sono abrogati e ad essi sono rispettivamente sostituiti:

«Art. 12.o — Per ogni certificato di iscrizione nel ruolo triennale dei curatori di fallimento, lire 5.

«Art. 13.o — Per ogni certificato di iscrizione nel ruolo dei periti commerciali e industriali, traduttori ed interpreti, lire 2.

Art. 14.o — Per ogni certificato di iscrizione nel ruolo permanente dei pubblici pesatori e misuratori, lire 2.

I " deficit ,, delle Esposizioni 1911 a Roma e Torino

ROMA, 25. — E' stato distribuito dalla Camera il disegno di legge presentato il 12 dicembre 1915 dal ministro del tesoro, per la liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le Esposizioni di Roma, Torino, Buenos Aires, Bruxelles, Palermo, Faenza e Parma.

Il disegno di legge importa una spesa complessiva di lire 16.750.000 per far fronte ai «deficit» dei vari comitati. La relazione che precede il disegno di legge così spiega come si sono verificati i diversi «deficit».

Per ciò che riguarda Roma, la relazione dice che le spese erano previste in lire 18.505.000 facendosi assegnamento di raggiungere il pareggio mediante ricuperi patrimoniali per lire 955.000.

Invece le spese effettive, secondo gli accertamenti della Commissione salirono a lire 23.954.196.88.

Quasi tutte le entrate diedero un minor gettito del previsto.

Così le entrate diminuirono di lire 4.398.864.81 mentre le spese aumentarono di lire 5.449.196.88; al disavanzo si aggiunga il «deficit» previsto di lire 945 mila e si ha un disavanzo totale di lire 10.793.061.69. A questa cifra va aggiunto un altro milione e mezzo per interessi maturati, liquidazioni, ecc.

Totale: l'esposizione di Roma del 1911 ha avuto un disavanzo di dodici milioni e trecentomila lire. Di questi però cinque milioni sono considerati non perduti perchè rappresentati dalle opere di carattere permanente e da attività sopravviventi. Si avrebbe dunque un «deficit» effettivo di sette milioni e trecentomila lire.

Per Torino il disavanzo fu di lire 2.296.456; per il concorso dell'Italia alle Esposizioni di Bruxelles e Buenos Aires il disavanzo è stato di lire 1.587.425. Per le feste di Parma e di Faenza occorrono circa 400.000 lire in più di quelle spese.

In totale per far fronte ai disavanzi di Roma, Torino, Bruxelles, Buenos Aires, Palermo, Faenza, Parma, occorrono lire 16.750.000 e si chiede alla Camera l'autorizzazione del pagamento di questa somma complessiva.

Un regio commissario da nominarsi con decreto reale, provvederà alle liquidazioni delle quote da assegnarsi ai vari enti e dai pagamenti, a norma della presente legge.

Per ribassare i prezzi dei carboni

Per ribassare i prezzi dei carboni occorre correggere, od eliminare le cause del rincaro accennate.

E prima accrescere le importazioni inglesi usando più largamente delle licenze di esportazione. Bisogna che il Governo italiano induca il *Coal Export Commitee* ad accogliere senza restrizioni e lungaggini le richieste delle ditte italiane, specialmente di quelle impegnate nelle forniture dello Stato per la guerra. Più che una necessità economica, è questa, come notava il senatore Marconi, una esigenza del conflitto. Ogni ostacolo al rifornimento di carbone attenta alla nostra efficienza militare ed industriale.

Finora l'Inghilterra non mostrò di comprenderlo. Il Comitato non consentiva la esportazione che a delle «Case gradite» secondo l'espressione ufficiale e dopo numerose formalità burocratiche. Nè era sempre facile ripararvi, ricorrendo ai carboni americani. I carichi non scortati da *affidavit*, sanzionato dai consoli inglesi negli Stati Uniti, erano fermati a Gibilterra. E' una condizione di cose che l'on. Sonnino deve tosto adoperarsi a rimuovere.

Senonchè più che gli approvvigionamenti, occorre ridurne il prezzo. L'azione sui noli — effetto della carestia del tonnellaggio navale — non può essere che ristretta. A questo riguardo l'on. Sonnino potrebbe ottenere ben poco dal Governo inglese, riluttante a porre la sua marina, ad eque condizioni, al servizio degli alleati. E se ne comprendono le ragioni. Col prodotto degli alti noli — ora pari a sei miliardi — l'Inghilterra salda metà del disavanzo della bilancia commerciale creato dalla guerra.

Alquanto più efficace potrebbe essere invece l'intervento dell'Inghilterra per attenuare il cambio. Nuove e più larghe aperture di credito per ciò che concerne i nostri acquisti di carbone e di materie prime, potrebbero servire allo scopo.

Una sensibile mitigazione dei prezzi si avrebbe invece da una riduzione del costo del servizio portuario, elevato dall' eccessivo affollamento del nostro massimo emporio commerciale. I provvedimenti per liberare le navi dalle lunghe e costose attese, per estendere gli spazi necessari al deposito temporaneo delle merci sbarcate per accrescere le dotazioni di carri adottati dal Governo e dal „Consorzio non furono finora applicati con sufficiente energia e fermezza. Gli stessi genovesi, che conoscono uomini e cose, lo deplorano. L'azione loro sui prezzi fu minima. Il Governo non mancò d'integrarli affidando all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato il compito di importare i carboni inglesi e di venderli a prezzi di costo agli enti pubblici ed agli stabilimenti industriali fino alla concorrenza del quarto del fabbisogno mensile richiesto. Si ebbe così una specie di calmiere, che tenne in freno la speculazione. Ma anche i prezzi del calmiere continuarono a salire, diventando per talune industrie addirittura proibitivi. Per deprimerli era mestieri cedere ai privati il carbone «ferroviario», ad un prezzo di favore, accordando in pari tempo ad essi facilitazioni per i pagamenti ed i trasporti. E ciò specialmente per gli impianti pubblici, per i Comuni, per le ferrovie secondarie e le tramvie che non possono elevare le tariffe senza ridurre il traffico. L'espediente non era finanziariamente molto oneroso avendo lo Stato acquistato alcuni mesi or sono, tutte le scorte esistenti a prezzi inferiori di un terzo a quelli attuali del mercato libero.

L'opera del Governo si rivolse al contrario, ad agevolare lo sfollamento del porto di Genova che serve ai rifornimenti delle zone più industriali. Le navi cariche di carbone vennero deviate ad altri porti più lontani, ma meno ingombri, dimenticando però di creare la convenienza economica necessaria affinchè le navi approdassero ai porti di sfollamento. Era un problema di tariffe che la Direzione delle Ferrovie credette di risolvere, riducendo del 75 per cento il prezzo del trasporto del carbone, per il maggiore percorso ferroviario sia fatto gratuitamente. E' un sacrificio che l'Amministrazione ferroviaria statale, sempre pronta a subordinare il lucro finanziario agli interessi politici ed economici della nazione, deve compiere per intero.

Si tratta sempre di correttivi parziali insufficienti a vincere del tutto l'azione contraria dei prezzi originari e soprattutto dei noli. Per ridurre il costo del servizio portuario, ne occorrono ben altri. Fra i più radicali la soppressione dei privilegi dei lavoratori e dei chiattaiuoli, che hanno reso il porto di Genova il meno economico di tutti gli altri porti suoi concorrenti.

E questo il solo che possa conservare al grande porto mediterraneo molta parte del traffico occasionale ad esso procurato dalla guerra.

Federico Flora.

Per una nobile iniziativa

Ci scrivono da Maniago, 26 (n):

A Maniago, come in altri comuni della nostra provincia, vi sono molti figli di profughi e di rimpatriati, che nelle scuole estere appresero soltanto la lingua tedesca. Molti di quei fanciulli hanno superata l'età che impone l'obbligo dell'istruzione; ed anche volendo, non potrebbero frequentare la scuola, perchè sono costretti a guadagnarsi il pane col lavoro. Sarebbe però anti-patriottico se non si pensasse all'istruzione di quei disgraziati giovani che nelle scuole estere appresero soltanto l'idioma dei nostri nemici.

Il vice-ispettore scolastico pensò d'istituire a Maniago una scuola serale per affidarla ad una degli insegnanti delle nostre scuole elementari. Si rivolse per aiuti alla «Dante Alighieri» e s'ebbe dal signor Segrè una offerta privata di lire duecento, elargizione generosa che palesa l'animo nobile e patriottico del donatore.

La scuola serale avrà certo un maggiore sviluppo, poichè il sig. Quinto Segrè così scrive al vice-ispettore Cosmi: «L'opinione del Consiglio Centrale della Dante Alighieri è che il R. Governo abbia l'obbligo di provvedere e ritiene che lo farà indubbiamente, se verrà persuaso della necessità del provvedimento. Fino a che verrà l'aiuto governativo, Ella potrà forse aiutarsi colla piccola somma da me rimessale. Nel mentre mi congratulo con Lei, egregio signore, per la nobile sua iniziativa, le auguro di vedere i suoi sforzi coronati da successo.

«Auspicando alla grandezza sempre maggiore della patria nostra e col desiderio di vedere in breve volger di tempo, il nostro tricolore libero al vento sul campanile di San Giusto, mi rassegno di Lei dev.mo

Quinto Segrè ».

Riproduciamo ora qualche brano della risposta inviata dal vice-ispettore Cosmi al sig. Segrè:

«... Purtroppo l'emigrazione fu studiata in modo molto unilaterale dai partiti politici più opposti, ed i propagandisti hanno trattato soltanto il problema della protezione economica dell'operaio, senza curarsi della sua educazione patriottica. Dal punto di vista generale espose ottimi pensieri su questo argomento il prof. Vidari di Torino, ma siccome nessuno si curò di sviscerare il problema, signora quanti disgraziati fanciulli furono germanizzati. La scuola serale da me ideata ha appunto lo scopo di far apprendere la nostra bella ed armoniosa lingua ai fanciulli che nelle scuole estere non appresero a pensare ed a parlare italianamente. La nostra scuola si propone, oltre ad altri fini pratici, di far conoscere le fulgide pagine della storia del nostro glorioso Risorgimento e di inculcare principi di italianità a chi è vissuto tra i barbari... Anch'io mi associo al suo augurio di vedere in breve sventolare sulla torre di San Giusto il tricolore vessillo, realizzando così il sogno di Guglielmo Oberdan e Romeo Battistig, e di tanti altri eroi che immolarono la loro vita sull'altare della Patria.

Carlo Cosmi ».

La signora Venezian
ai compagni di fede del prode caduto

Alla presidenza del Gruppo di Bologna è giunta dalla signora Emma Venezian la lettera nobilissima che sotto pubblichiamo, in risposta a quella che partecipava alla famiglia le condoglianze del Gruppo.

Bologna, li 17-12-15.

Ill.mo Sig. Presidente,

Le parole alate colle quali la S. V. volle glorificare l'opera di Giacomo Venezian, trovarono un'eco pietosa nel cuore mio e dei miei figli, ai quali nella serenità del sacrificio compiuto, Egli impose di soffocare lo schianto.

Nell'affermarsi del partito nuovo, conscio dei destini fatali d'Italia, Egli intravvide il ridestarsi di latenti forze, feconde di trionfo sicuro, e le migliori energie, già ritemprate da lunghe lotte per il raggiungimento di un ideale sperato, volle ad esso consacrare.

La parola dei compagni di fede, che benedicono la Sua memoria, inneggiano all'esempio eroico, e ne piangono la fine immatura, giunge alla famiglia di singolare ed efficace conforto.

L'ora tragica impone propositi fermi; dalle lagrime che versiamo, maturi l'augurio che la meta sia vicina e la nuova Italia accolga benedicendo nelle braccia fraterne le popolazioni, ancora disgiunte, fatte sacre dal sangue italico speso alla loro redenzione.

Con ogni ossequio.

Dev.ma
Emma Venezian.

Il centenario della Croce di Savoia
1815-1915

Cento anni or sono Vittorio Emanuele I re di Sardegna, istituiva la *Croce di Savoia*, ordine equestre al merito militare: la più alta distinzione militare.

La Croce di Savoia! Attorno a questo simbolo sacro nel fulgore dell'*oro superbo* e dell'*azzurro fedel* passano nelle menti memoranti estri lontani di valore e d'amore, gruppi michelangioleschi di cavalli impennati e cavalieri percuotenti usberghi e corazze con picche e brandistocchi, visioni di carroselli in chiusi campi e di tenzoni in aperte gualdane e ribolle l'eredità storica dei secoli cavallereschi ed eroici, pulsanti attorno alle vecchie rocche onde discese col pennone bianco il sire di Moriana, giù per le torri e le castella di Val d'Aosta, del Canavese e di Monferrato fino a Superga dolente e a Chieri dalle cento torri.

Vittorio Emanuele I, dopo la restaurazione, volle che, ritornando sul trono dei suoi avi, l'avvenimento fosse ricordato coll'istituzione dell'altissimo ordine per ricompensare il valore. Fu, da prima, l'ordine ripartito in quattro classi: i cavalieri di Gran Croce recavano la sciarpa azzurra a tracolla e sul petto una stella a ricamo colla croce d'oro ed il nastro a rosetta colle cifre *V. G.* e il motto: *al merito e al valore*; i commendatori portavano al collo la croce, i cavalieri la croce col nastro a rosetta, i militi la croce d'argento. Ai cavalieri e ai militi non ufficiali era concessa una pensione annua di lire 120, riversibile alla vedova ed ai figli.

Gran Maestro dell'Ordine era il Re.

La decorazione è una croce patente, smaltata di bianco, orlata d'oro, le cui braccia terminano in punta formata di segmenti di circolo, ed avente nel centro uno scudetto di rosso, e due spade d'oro in croce di S. Andrea colle cifre *V. E.* La croce è accollata ad una corona d'alloro e di quercia, verde, lo scudetto al rovescio è pure rosso colla croce bianca di Savoia, circondata dal motto: *Al merito militare*, in lettere d'oro.

Il nastro è azzurro con una larga striscia rossa al centro.

Le cifre *V. E.* e la data 1855 ricordano il R. Decreto 28 settembre 1855 di Vittorio Emanuele II, che ne modificò gli statuti iniziali.

L'ordine è diviso in cinque classi: Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali, Cavalieri. La riforma avvenne in occasione della guerra di Crimea, prima contrastata, ma fulgente affermazione piemontese a fianco delle grandi Potenze. Cogli statuti del 28 settembre 1855 re Vittorio Emanuele, mantenendo a quattro le classi di cavalieri, mutò quella dei militi pure in classe di cavalieri. Venne pure riformato il Consiglio dell'Ordine, stabilendo i casi per i quali l'alta decorazione potesse venire concessa, e, cioè, in tempo di guerra per segnalate azioni di valore e perizia e in tempo di pace per azioni di segnalato valore, i servizi importanti nell'amministrazione militare, le invenzioni e scoperte di comprovata utilità a favore degli ordinamenti militari.

Con decreto del 28 marzo 1857 vennero le classi dell'Ordine portate a cinque, come quelle dell'Ordine Mauriziano, con le stesse denominazioni di Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori, classe unica, Ufficiali e Cavalieri.

La legge 15 dicembre 1861 autorizzava il Governo ad assegnare, sui bilanci di guerra e marina, un numero di pensioni ai decorati dell'Ordine, senza il diritto di riversibilità.

Queste pensioni non possono eccedere il numero di 670: 10 di lire 2000 per i cavalieri di Gran Croce, 20 di lire 1500 ai Grandi Ufficiali, 40 di lire 800 ai Commendatori, 100 di lire 400 agli Ufficiali, 500 di lire 250 ai Cavalieri.

Tutti i membri dell'Ordine militare di Savoia, indipendentemente dal loro grado, hanno diritto agli onori militari secondo la loro classe, e cioè di ufficiale i cavalieri o gli ufficiali, di ufficiale superiore i commendatori, di generale i grandi ufficiali ed i cavalieri di Gran Croce.

Nelle guerre dell'indipendenza nazionale la Croce di Savoia fu conferita con molta parsimonia; durante la guerra libica, con maggiore larghezza. Una lettera di Cesare Balbo ricorda che la motivazione del conferimento doveva essere un atto di valore che «destasse il pubblico clamore di ammirazione dinanzi al nemico ».

Cento anni dopo l'istituzione della Croce di Savoia, l'armata d'Italia, *schierata in campo*, si onora di sacrifizio e di valore e onora la Croce di Savoia che, *librata sugli spalti dei castelli subalpini*, getta la sua luce purpurea su tutta la patria. Finchè la riscossa dell'Isonzo abbia *cessato di essere un sogno in esilio*.

Sotto Ten. *Nino Bazzella*.

Per la solidarietà e l'unione fra le classi industriali

Uno dei più grandi fattori della superiorità industriale tedesca, fu ed è senza dubbio l'intima collaborazione fra tutti gli elementi fattivi della produzione e sopratutto la stretta solidarietà ed unione fra le classi industriali.

Se l'Italia vuole assurgere a quella grandezza e prosperità economica a cui ha diritto, è necessario che i nostri industriali mettano una buona volta da parte i piccoli rancori personali, le invidie, i risentimenti e gli odii di classe: fattori tutti questi di dissolvimento morale e materiale che comunicandosi purtroppo al pubblico, ingenerano in esso funesti pregiudizi facendogli credere alla esistenza di possibili contrasti di interessi, che in realtà non vi sono mai stati e non vi possono **essere.**

Tutto ciò deve cessare! I nostri industriali, che nella grande ora storica che la Patria attraversa, hanno saputo dare prova del loro alto patriottismo, debbono sentire d'ora innanzi l'imperioso dovere di far tacere ogni piccolo dissenso; debbono stringersi in una sola forza possente e formidabile; agire con un'unica volontà; aiutarsi a vicenda e mai più combattersi.

Soltanto così dimostreranno di avere a cuore quella prosperità ed indipendenza economica del nostro Paese che deve essere nel cuore e nel proposito di ogni italiano.

(Da *L'Economia Italiana*).

CRONACA PROVINCIALE

Da CODROIPO
Mortale investimento automobilistico

Ci scrivono 26 (n):

Ieri verso le ore 17.30 circa una seconda gravissima disgrazia ha funestato il nostro Comune.

Certa Sgrazzutti Angela d'anni 50 maritata Ottogalli Giuseppe di Biauzzo si trovava con altre donne sulla via Pordenone dirette alle proprie case, però presso la Villa del conte Spilimbergo venne travolta da una automobile e rimase cadavere all'istante.

Sul veicolo si trovava un ufficiale ed un ingegnere il quale ultimo guidava l'automobile. Vennero fatte da parte dei nostri solerti carabinieri attive indagini e risultò palesemente che nessuna responsabilità poteva imputarsi al guidatore. Invece fu la defunta che dopo aver attraversata la strada per tornare indietro per raggiungere le compagne, e quindi l'investimento non potè essere evitato.

La disgraziata famiglia è stata già in questi ultimi tempi duramente provata dalla sventura; il povero Ottogalli ha perduto circa otto giorni fa un figlio alla fronte ed un altro trovasi ricoverato all'ospedale per congelamento.

Da CIVIDALE
I mercati - L'albero di Natale

Ci scrivono 24:

I mercati di giovedì e l'odierno, per quanto fiacchi nel loro complesso, segnarono un passibile rialzo nei prezzi.

Il burro venne pagato sulla media di lire [illegible]; le uova fresche a 17 cent. il pollame a lire 2.70; le pere e le mele da 30 a 55; le patate a 15.

Anche il granoturco tende al rincaro.

Il mercato della legna insignificante; quello del carbone nulla.

✱ Domani in tutti i nostri ospedali, e ve ne sono undici, seguirà la geniale festa dell'Albero di Natale.

✱ Domani in tutti i nostri ospedali

✱ Ai nostri amici un lieto e cordiale, a tutti, i migliori nostri auguri per le feste di Natale.

Da ENEMONZO
Annegamento

Ci scrivono 25 (n):

Ieri, nelle ore pom. fu rinvenuto nelle acque del fiume Tagliamento in territorio di Socchieve, nella località chiamata «Salets» il cadavere del signor Gio Batta Beurzi fu Giovanni da Malaso dell'età di 64 anni. Il Beurzi era distinto ed onesto agente di negozio. Si dice che il cadavere fosse rimasto nell'acqua circa tre giorni. Si crede trattarsi di disgrazia non di suicidio. La salma venne trasportata nella chiesetta di S. Martino in Socchieve, dopo fatte le constatazioni di legge.

E' da deplorarsi che dei molti presenti all'estrazione del cadavere dall'acqua nessuno volle prestarsi all'opera pietosa. Il maresciallo sig. Magri ordinò di farlo al carabiniere Gambetti Carlo e all'alpino Antonio Zanolin che si prestarono di buon gra-
famiglia desolata, e a questa le più
sentite condoglianze. *Ciclamo.*
ringraziamento sincero a nome della
do. Vada ai due generosi giovani un

Da GEMONA
La nomina dell'ufficiale sanitario

Il Consiglio comunale ha nominato ufficiale sanitario, il dott. Giuseppe Celotti, in sostituzione del dimissionario dott. Milani.

Il dott. Celotti da vario tempo esercita la sua professione in questo Comune. A lui i nostri rallegramenti.

Da RAGOGNA
Caduti per la Patria

La famiglia Luigi Pascoli può andare orgogliosa di avere bene meritato dalla Patria. Esso infatti ha due suoi membri, i fratelli Canciano e Tiziano, caduti sul campo dell'onore.

Gloria ai prodi, condoglianze ai congiunti.

Il sen. Guido Mazzoni

Il senatore Guido Mazzoni è da ieri nostro ospite. L'illustre scrittore, l'insigne venerato maestro, che fu di Giosuè Carducci, più che discepolo, fratello, ci diceva ieri sera un amico che l'aveva poco prima salutato, parla con giovanile entusiasmo della nostra santa guerra. Egli ha sulla fronte dodici giovani della sua famiglia, figli e parenti — mirabile esempio di virtù civile, di coraggio guerresco, di fiammante passione della patria.

E' venuto per vedere qualcuno al la fronte e per rimanere sulla fronte, volendo con la presenza in mezzo ai combattenti, attestare la sua indomita volontà.

Al senatore Mazzoni presentiamo il saluto cordiale di questa nostra terra friulana, che conosce le tempeste e non le teme.

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei Soci perpetui della «Dante Alighieri», il nome del tenente co. Bruno di Prampero dei Cavalleggeri «Monferrato» (13.o), caduto valorosamente per una più grande Italia.

Somma precedente lire 249.

Ufficiali dell'8.o Alpini, Battaglione Val Fella lire 54. Totale lire 303.

Essendo raggiunta la somma, il Comitato della «Dante Alighieri», ha fatta la seconda iscrizione nel Libro d'oro dei Soci perpetui.

Sottoscrizione per iscrivere nel libro d'oro dei Soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto rag. Guido Bisutti, volontario allievo ufficiale, deceduto, in seguito a malattia contratta in trincea.

II.o Elenco: Mocenigo Ermes lire 5, capitano Luigi Russo 5, Fanfani dott. Isidoro 5, Petronio Ilio 2, Re Lodovico 1, Valentinis cav. uff. dottor Gualtiero 3, Volpe comm. Tita 5, Rigatti Giuseppe 3, Chiussi rag. Luigi 3, Dorta e Fantini 5. Lire 94.

Cronaca Cittadina
La festa di Natale

Il Natale degli aviatori e della milizia del Castello

Ci sono pervenute ieri queste due gentili lettere, che pubblichiamo ricambiando cordialmente gli auguri:

Ill.mo sig. direttore,

Da parte dei miei colleghi, dei militi tutti i più vivi ringraziamenti, graditi dei doni gentili con mille auguri.

Devot.

Capitano *Michele Masi.*

Udine, addì 26, 12, 1915.

Ill.mo sig. Direttore,

Interprete dei sentimenti di tutti i militari della mia batteria rivolgo alla S. V. i ringraziamenti più vivi, pregando a tutte le gentili persone che hanno concorso nel gradito presente pel giorno di Natale.

Con il massimo ossequio

Capitano *G. Morandi.*

La consegna dei regali raccolti dagli impiegati comunali

La mattina di Natale, verso le 9 e mezza, è seguita la consegna dei regali alle vedette del Castello. La distribuzione, causa il maltempo, si effettuò nell'atrio degli uffici demografici.

Prestavano la loro opera il dottor Virginio Doretti, il signor Moro geometra Enrico, il signor Arturo Valzacchi, che tanto si prestò nella raccolta delle offerte, il signor Conti il sig. Sarti, il sig. Nardini e il rag. Terenzani.

Altri impiegati pure collaborarono alla buona riuscita della bella iniziativa.

Ogni pacco conteneva una bottiglia di vino, un panettone, una decina di pezzi di torrone, frutta secche, aranci, mandarini, mele cioccolato, cibi, indumenti, cento cartoline, sigari, sigarette e un dono speciale, come pipe, portasigari, ed altri oggetti.

Esternamente ad ogni pacco, era posto un bel fazzoletto tricolore di tela collo stemma reale e colla scritta: «Udine, Natale 1915».

I militari si presentavano a ricevere il pacco in gruppi di tre alla volta, e ad ogni gruppo veniva pure consegnato un fiasco di vino.

Eguale trattamento ebbero anche le vedette di altre località adiacenti alla città.

Così pure al capitano Morandi, comandante delle vedette, fu offerto il pacco, una torta e la artistica medaglia d'argento dorato che fu coniata in occasione dei lavori di restauro al Castello, accompagnata dall'opuscolo illustrativo rilegato in *peluche* verde.

Il Natale negli ospedali

Nei vari Ospedali della città la ricorrenza del Natale è stata solennizzata con speciale pompa e festività.

Ogn'uno ha avuto il suo albero, funzioni speciali sono state celebrate, con l'intervento dei malati non gravi, dei convalescenti ed in alcuni di autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Alle Grazie padre Gemelli tenne un patriottico alato discorso, d'occasione inneggiante alla vittoria delle armi italiane ed alla pace tanto sospirata.

I ringraziamenti dei soldati

Ospedale militare Toppo-Udine.
li 26, 12, 15.

Signor Direttore del «Giornale di Udine»,

I militari degenti in questo ospedale con viva riconoscenza pregano di voler inviare l'espressione della loro più sincera gratitudine alle signore e signorine infermiere pei doni da loro distribuiti durante il giorno di Natale, giorno solenne e giorno di malinconia, pensando ai nostri cari. Grazie alle signorine fu invece passato tra le cordialità più serene ed affettuose.

Inviamo pure i nostri ringraziamenti pei doni ottenuti da parte della popolazione augurando loro un buon principio. Rinnovando i nostri ringraziamenti da parte di tutti i degenti e speciali dalla sala P.

Il soldato *Della Mea Beniamino.*

Il Natale alla Casa del soldato

Anche alla Casa del Soldato, i militari che ieri sera vi convennero ebbero modo di festeggiare la dolce ricorrenza del S. Natale.

Col benefico concorso del Comitato «Pro corredo Soldato» e di molti privati si potè apprestare ai nostri valorosi militari, che si trovano quest'anno lontani dalla dolce intimità della famiglia, una festicciola per quanto semplice pur sempre gradita perchè improntata a carattere di vera e schietta famigliarità.

Soldati di tutte le armi, molti dei quali reduci dal fronte ebbero liete accoglienze e cordiali ospitalità; a ciascuno venne offerta marsala e panettone. L'allegria che regnava su quelli animi forti, fece loro sentire almeno per brev'ora la bellezza di questa santa festa.

Il Natale alla Stazione

Il Comitato pro feriti in transito non ha mancato di ricordare il Natale ai suoi ospiti di passaggio. Non era questo il luogo per delle vere festicciuole, ma non è mancato nemmeno il simbolo: l'albero guernito donato dalla solerte presidente onoraria, signora Bona Luzzatto Weillscott. E furono dispensati, fino dal venerdì ed a tutti quelli che passarono sabato, centinaia e centinaia di cartocci, ben forniti di biscotti, cioccolatto, aranci, cartoline, lapis. I doni vennero accolti con entusiasmo e strapparono sorrisi di commozione ai regalati.

Anche i militi del posto di soccorso — sempre zelanti di aiuto — vennero ricordati nel pranzo di Natale.

Così anche qui la dolce ricorrenza è passata con intima soddisfazione e col pensiero rivolto a tutti quei valorosi che di qui transitarono e furono confortati in sette mesi di instancabile assistenza.

Ricerca di profughi

La Delegazione Assistenza Profughi ci comunica:

Sono ricercati Bertuzzi Eugenio di Giovanni e la di lui moglie Maria, nata Ranzato con un bambino appartenenti a Udine.

I saluti dal campo

Zona di guerra 24.

Vorrei pregare la cortesia del Direttore del «Giornale di Udine» di pubblicare i nostri saluti, a tutti i paesi del Friuli, particolarmente alle famiglie del paese di Torreano.

Riceva i più distinti saluti da noi sottoscritti. Bersaglieri del ...... Reggimento: caporal maggiore Moreale Pasquale, caporali Buscaldi Mario, Sorci Giuseppe; bersaglieri: Dedristino Rocco, Tumia Angelo, Salamone Calegaro, Cristani Giuseppe, Pavone Orazio, Degiansante Antonio, Rusconi Silvio, Garovana Salvatore, Pardo Rocco, Spano Giuseppe, Alessi Giuseppe, Chiparo Tomaso, Solanni Luigi, del Monto Gilberto, Zollini Luigi.

Zona di guerra 21.

Illustriss. signor Direttore,

I sottoscritti militari inviano saluti ed auguri alle loro famiglie, parenti ed amici lontani:

Sergente Mingione Michele.

Caporale di Gennaro Antonio, Comentale Francesco.

Soldato Jenco Elpidio, Rivetti Pellegrini, dell'Ospedale da campo N.o...., dove compiono il loro dovere per la grandezza della patria.

Un lutto

Una dolorosa notizia ci viene comunicata da Venezia: Nella notte dal 24 al 25 è morta la signora Francesca Sbisà, nata nobile de Zotti, d'anni 86, profuga da Parenzo d'Istria, spirata senza avere avuto la consolazione di vedere finalmente libera la sua terra nativa com'essa tanto ardentemente desiderava.

La signora Francesca Sbisà era madre del dott. Silvio Sbisà, che per più di un ventennio dimorò nella nostra città, abitando nella bella palazzina fuori porta Cussignacco, ora di proprietà dell'avv. Coceani.

A tutti i congiunti della compianta Estinta, e specialmente al carissimo amico dott. Silvio, esprimiamo le nostre più vive condoglianze per la gravissima sciagura che li ha colpiti.

Pro feriti in transito

Somma precedente lire 26,519.36.

Offerte raccolte dalla ditta fratelli Tosolini fra i suoi corrispondenti:

Cartiera di Carmignano lire 10, D. Cremagnani di Milano 10, A. A. Favini fu L. Rossano Veneto 15, Brillo Federico di Milano 10, Aldo Norsa, Milano 20, C. Conti e C.o 25, ditta Campocchiano «Kismet» di Milano 5, Cocchetti Luigi di Milano 10, Ernesto Prosperi di Roma 10, Augusto Bottecon-Conventi di Vittorio Veneto 5, Ermanno Voesch (casa svizzera, di Milano 25, G. Sesana e C.o di Crusinallo 100, B. Bianchi di Padova 25, Organo Giovanni di Padova 5 Dalle Nogaro Armetti e C.o Milano 25, A. Forni di Bologna 10, Andrea Maffizzoli di Toscolano 50, Costanzo Bianchi Milano 25, F. Lambertenghi e C.o Milano 30, ditta Fratelli Tosolini di Udine 35.

---

54 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato
Romanzo di CARLO MÉROUVEL

✱ ✱ ✱

XV.

FIORENZA CARPIQUEL

L'alloggio delle Godin si componeva di un angusto vestibolo e di due stanze abbastanza vaste che comunicavano l'una con l'altra.

La prima e la più spaziosa conteneva un'alcova chiusa mediante usci e serviva di stanza comune.

La notte ci mettevano in un canto un lettuccio per Lisetta. L'orfana formava parte della famiglia. Era per Teresa una seconda figlia.

L'altra stanza formava l'appartamento particolare di Rosa.

Era povero, ma non senza quella speciale eleganza che una bella fanciulla porta sempre con sè e che è la [illegible].

Il suo unico lusso consisteva in una immensa catinella ed in un vaso da acqua gigantesco posati sopra una tavola ricoperta con tela incerata.

Al disopra uno specchio era appeso al muro.

Ci si poteva specchiarsi dal capo al mento.

Alcuni attaccapanni coprivano tutto un lato di quella stanza e sostenevano una mezza dozzina di corpetti e di sottane riparati sotto una tela di sargia verde.

Nella stanza alta un alto armadio normanno conteneva la biancheria di famiglia.

Una [illegible] larga e profonda come una credenza completava quel domicilio [illegible] del quinto piano, che era privato della sua vista [illegible] Ladurin.

Quando Rosa rientrò in casa di sua madre, l'orologio di Saint-Merry suonava l'una della mattina.

Teresa non dormiva.

Era infatti ammalatissima. Da gran tempo, sebbene ancor giovine, andava soggetta a malesseri che la accasciavano e la rendevano impotente a qualsiasi lavoro. Provava dei brividi come i febbricitanti delle paludose sabbie del Berry o della Sologna.

I medici la dicevano anemica.

E' la malattia di cui prognosticano quando si sentono impotenti a guarire, il che accade loro di frequente.

Questa volta il male si aggravava.

Teresa non era uscita per tutto il giorno.

Come lo aveva detto Ladurin, la Lisetta con i suoi dodici anni, e Polito, il fattorino, avevano trattato gli affari.

Il gran macellaio era andato due o tre volte nella mattina [illegible] Lisetta se la cavava e la vicina, la sora Brejot, le aveva dato una mano [illegible].

La intelligenza precoce dei figli del lastrico di Parigi è spesso sorprendente.

Teresa era coricata sul suo letto appena ricoperta da un lenzuolo nel torrido caldo accumulato sotto i tetti come in una serra.

Rosa le cinse le braccia al collo e la baciò a lungo.

— Soffri, ella disse.

— Non sarà nulla.

— E' venuto il medico?

— A che pro? Parlami del tuo viaggio, della casa paterna. Stanno bene laggiù?

— Sì, ma sai, disse vivamente Rosa, è inutile che tu mi ci rimandi.

— Perchè?

— Per dei motivi. Non ci amano laggiù, mamma. Senti, stiamo sempre insieme: è meglio.

Essa esaminò le fattezze dimagrate dell'ammalata.

Sotto la donna matura e appassita, costrutta e rigogliosa. L'ossatura ne [illegible], ma l'aria micidiale di Parigi aveva compiuto l'opera sua. Sul suo viso si vedeva sempre un riso spento e sbiadito.

— Ti lascio dormire, mamma, riprese a dire Rosa. D'altra parte è d'uopo che io sia a buon'ora al lavoro. Adesso non ti affaticherai più. — Ci sono io.

Ma Teresa la trattenne presso di sè, aveva bisogno di vederla, di accarezzarla.

— No, ella disse. Parlami un solo altro istante ancora. Mi farai bene e sono sì felice di rivederti.

La viaggiatrice si tolse il mantello e un cappellino nero posato in cima al suo dorato *chingon* e sedette al capezzale.

Allora essa narrò a sua madre quello che aveva sul cuore, lo stato della casa, il disordine degli affari, l'odiosa indifferenza che Godin le addimostrava, o meglio la sua avversione ed il suo disprezzo.

— Volevo tacere per risparmiarti un dolore ella disse. Io sono forte, posso soffrire tutto, ma questo, no! Non ti lascio più. Il nonno può [illegible]

— Rosa!

— No, non sono io che tornerò al [illegible] per assistere a simili cose. Egli si ammazza a bere per quanto è lungo il giorno, e si strascica per le strade come un abbrutito. E' oggetto di riso per i ragazzi, una vergogna per noi. — Senza fallo, un giorno, o l'altro, sentirai dire che è rimasto schiacciato sotto una vettura che non lo aveva veduto, quando dorme aggomitolato come un bruco sul margine delle strade.

— Oh! Rosa!

— Ho torto, ma alla fin fine la cosa mi muove a sdegno. E' umiliante e a me non piace dover arrossire di faccia alla gente.

— Che cos'hai? — domandò con dolcezza Teresa. — Non ti ho mai veduta a codesto modo.

Infatti, per il solito, la sua figliuola era ridente, spensierata, nauseata dallo spettacolo delle vie di Parigi e della sua vita passata in mezzo al tumulto del mercato.

— Nulla — ella rispose.

Tornò più calma, narrò a sua madre quello che aveva fatto, parlò di Morvillo, dei Korhoet che si mostravano pieni di attenzioni per lei, della felicità che esse godrebbero, se il nonno volesse [illegible] nella casa paterna.

arrotondando così la cifra delle offerte finora ottenute a lire 450).

La stessa ditta ha altresì ottenuto e trasmesso offerte di cartoline ed oggetti di cancelleria dai signori: Giovanni Gasseau di Milano, Stabilimento Alterocca di Terni, cav. Carlo Disseldi, Achille De Orchi, Fumagalli e C.o, Emil Pfmane Allievi e Torrigiani, ditta Perego tutti di Milano.

La ditta Agnola e C.o ha trasmesso per la ditta F.lli Rossi, fabbrica di pipe di Milano lire 35, mediante la Patria del Friuli» lire 30.

Totale lire 27.024.36.

"Pro calzette del soldato,,

Offersero pel Natale agli ospedaletti da campo:

Fam. Paulazza lire 20, comm. Carlo Vitt, Luzzatto e consorte 20, sig.na Cudarutti 5, sig.na Maria Clodig 5, sig. Venceslao Menazzi 20, sig.ra Giacomelli 10, nob. Maria Orio 5, sig. Rubbazzer Giovanna e Teresa 10, signora Adelela e Ida Carnielli 5, signor Giacomo Comessatti e fam. 20, march. Camilla de Concina 30, sig.ra Moro de Marchi 5, sig.na N. N. 5, signora De Toni 15, cont. Cecilia di Brazzà Savorgnan 5, sig.ra Amelia Stangher 5, sig.na Pirzio Biroli Idanna 10, sig.ra M. Malignani Lupieri 50, co. Detalmo di Brazzà Savorgnan 10, co. Enrico del Torso 20, sig.ra Anna Passi 50, signorina Ida Pecile Faganna 10, sig.na Luigina Linussio 2, signor Riccardo e Carlo Salvo 10, sig.ra Regina Sabbadini 10, cont. Rochis 10, sig.ra Renza Angeli Toscano 10, sig.na Elena Commessatti 2, sig.ra Del Fabbro 1. Comitato Tricesimo: Sezione femminile 50, sezione maschile 50, signor Francesco Dormisch 50, Scuole di Povoletto 50, sig.ra Italia Pico 5, sig. Luigi e Maria Spezzotti 20, sig.ra Pecile Peteani 30, sig.ra Bona Luzzatto Weilschott 10, sig.ra Lucchini Tremonti 2, cont. Beretta Orgnani 10.

Offersero pel Natale agli Ospedoletti da Campo oggetti vari i Signori:

nob. De Pilosio, signora Chiaruttini della Mea, signora Linussa, signora Doretti, nob. signora Basta de Afflitto, signora Emma Marcoli Rubini, sigg. coniugi Capsoni, cont. Maria de Puppi Freschi, nob. sig.na Agnese de Puppi, contessina Elisa de Puppi, sig. Luigi Moretti, conte Guglielmo de Puppi e cont.ssa, Fam. Spezzotti, signora N. N., signora Virginia Carussi Rea, sig.ra bar.ssa Pizzuti Irene, sigg. coniugi Paoletti, sig.ra Emilia Salterio, sig.ra Santovito, sig.ra Maria Borra per le allieve della IV classe, signo Nini Sbuelz di Tricesimo, sig. sorelle de Poli, contessa Carlotta Freschi, sig. O. Baschiera Sartogo e figlie, sig.ra Moro Maria e Prizzon, signora Cornelia Bardusco Larocca, signora Zozzoli Luisa, sig.na Ida Zozzoli, sig.na Emma Forni per le allieve della V classe elem., signora Maria Gaiotti di Cordenons, Bambini del Giardino d'infanzia di via Marinoni, sig.ra Pennato, sig.ra Adele Petz, signora Tavasani, sig.ne maestre e allieve della I, II, III e V di tirocinio, signora prof. De Carlo, sig.ra Feruglio Martini, signora Elisa Perosa, sig.na Liza Bianchi.

Beneficenza alla Scuola e famiglia

Prof. Angelina e Carlotta Perotti, L. 5 — Sig. Giulia Masciadri Zambelli, 5 — Ernesto Liesch, 5 — Sig. Aldumina Levi, 5 — Sig. Emma Rubini Marcotti, 5 — Ditta Luigi Moretti, 20 — Co. Enrico e Antonietta Brandis, 10 — Dott. Adelchi e Ida Carnielli, 5 — Sig. Italia Pico, 5 — Famiglia prof. Lazzari, 5 — Sig.ra Bona Luzzatto Weilschott, 50 — Sig. Virginia Orengo-Percotto, 5 — Sig. Ninetta Angelini-Besarel, 5 — Sig.na Seconda Spivach, 2 — Sig.na Ida Pecile, 10 — Sig.ra Francesca Nimis Loi, 5 — Co. Margherita Gropplero, 20 — Sig. Petz Adele, 5 — Sig. Virginia Beltrandi-Bearzi, 15 — Sig. Teresa Schiavi, 5 — Fauzutti Antonio, 5 — Famiglia Malignani, 20 — Romano co. Antonio, 10 — Impresa Girolamo D'Aronco, 50 — Bellavitis avv. Antonio, 5 — Margherita Bosero Gennari, 5. — Sig.na Emma Filipponi tre berretti — Ditta Reccardini e Piccinini 9 corpi a maglia — Sig. Maria Celotti-Caratti 12 paia calze, 6 berretti, 3 maglie — Sig. Rosa Zanelli-Baldissera un soprabito, un berretto e polsini.

Consiglio provinciale

Oggi a mezzogiorno ha luogo l'annunciata seduta del Consiglio Provinciale con l'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

In rissa

Certo Marzorin Pietro fu Nicolò di anni 58, facchino, abitante in via Bertaldia, ieri sera, un po' alticcio, preso ad altercare con un compagno di giuoco, che ad un certo momento gli lasciò andare un potente pugno sul viso, producendogli una ferita lacero-contusa all'occhio sinistro.

Ricorse all'ospitale.

Gli stanchi della vita
Tre suicidi

La cronaca deve registrare ben tre suicidi, consumati in città nel dì di Natale.

Bonaventura Morello di anni 24, di Paese, in provincia di Treviso, sottotenente, reduce da un breve soggiorno a casa per convalescenza; alloggiato presso la famiglia Bidinost, in viale Stazione, durante la notte di Natale, andava incontro alla morte, tagliandosi le vene dei polsi.

Venne trovato, alla mattina, freddo cadavere. Non lasciò alcun scritto, nè indizio sulle cause che lo determinarono al triste passo.

Angelo Gasparini fu Antonio, di anni 72 e la moglie sua Domenica, di anni 71, profughi, alloggiati in casa di certo Panzoni, a Godia, chiusisi nella camera da letto, accesero un braciere ed attesero la morte.

Questa, per la donna, non si fece aspettare soverchio. I vicinanti, infatti, accorsi dopo qualche tempo, trovano l'infelice ormai cadavere. Il Gasparini invece era moribondo. Lo trasportarono all'Ospitale, ove versa tuttora in pericolo di vita.

Un incendio a Baldasseria

Verso le 13 di Sabato, si sviluppava, per cause ignote, un incendio ai casali di Baldasseria, e precisamente nel fienile dei fratelli Vidussi.

Il fuoco, in un baleno si propagò anche alla casa colonica dei Vidussi ed alla vicina abitazione di certo Giuseppe Franzolini.

Sul posto accorse prontamente un drapello del 6.o genio ferrovieri, accantonati nei locali del molino Muzzatti ed i proprietari. Grazie all'intervento sia degli uni che degli altri fu potuto scongiurare che le fiamme divorassero più di quanto furono divorato.

Andarono distrutti il fienile, la stalla e la casa di abitazione dei fratelli Vidussi, gran parte delle loro mercanzie, grano, foraggio ecc. Il bestiame fu allontanato in tempo, eccetto un povero maiale che perì carbonizzato.

La casa del Franzolin rimase pure danneggiata.

Il danno si aggira sulle 15 mila lire.

I pompieri anche ad Orzano

Una squadra dei nostri pompieri dovette recarsi ieri notte anche ad Orzano, per domare altro incendio scoppiato nel battificio Cainero. Andarono distrutti fabbricati, fieno, attrezzi, con un danno di quattro o cinque mila lire.

Aveva alzato troppo il gomito

Ieri sera veniva accolto all'Ospitale civile certo De Nepoti Luigi, di Domenico, di anni 33, falegname, abitante ai Casali Cormor Alto.

Cadendo, perchè brillo, si era fratturato il radio sinistro. Prognosi: sei settimane, salvo complicazioni.

Beneficenza

Offerte pervenute all'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di:

Piani rag. Gio Batta: Fratelli Clain lire 1.

Anna Petrozzi Barbini: Giuseppe Vatri lire 2.

Avv. dott. Giacomo Perusini: prof. Teresa Zilli lire 2, co. Antonio Romano 5, Carolina Baschiera Toniutti 5.

Ing. Pietro Fabris: Elisa Fabris ved. Mucelli lire 2, Anna Paolo Braida 5.

Co. Bianca di Prampero: Lena Barnaba Berlendy lire 3, ing. Sergio Petz lire 5.

Giulia Pegolo Angeli: ing. Sergio Petz lire 5, Regina Sabbadini 10, Ernesto Liesch 5.

Colonnello Borro: cav. avv. Giacomo Baschiera lire 4.

Gio Batta Ziliotti: Francescatto Nicola lire 1, Pagnoscin 2.

Famiglia cav. Del Vecchio nella ricorrenza di un lieto anniversario L. 10.

Cav. dott. Giacomo e prof. dott. Gaetano Perusini: Direttore ed insegnante della ex scuola urbana maschile e femminile all'Istituto Tomadini lire 13.90.

Vedova Fruch: Seconda Spivach lire 1, Famiglia Zucco 1.

Co. Bruno e contessina Bianca di Prampero: Seconda Spivach lire 1.

Giulia Angeli Pegolo: Moro de Marchi Romana lire 10.

Gio Batta Ziliotti: Vittoria Piccinini lire 1.

Signora Brandolizio: Bonora e Sonvilla lire 5.

Elvira Cossutti: Zia e cugina Spivach lire 2.

A favore della Società Patriottica Infanzia:

In morte del dott. Giacomo Perusini: avv. cav. Daniele Vatri lire 20.

In morte del prof. Antonio Silvestri: Famiglia prof. Sabena lire 5, fratelli Clain 1.

In morte del dott. Gaetano Perusini: Maria de Stabile Giacomelli L. 25.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Con ottimo successo ha debuttato la Compagnia dell'artista Alessandro Petroni. Il genere di lavori di fatto incontrò il favore del pubblico che molto s'è divertito alle tre commedie musicali finora rappresentate «L'Americano, un fiorentino in mare e Birichinae». Lo spettacolo oltre che per il valore de' principali esecutori come il bravo Petroni, ormai nelle simpatie de pubblico del Manotti e delle signorine Valleggi e Leonetti si raccomanda anche perchè moralissimo e ben adatto per famiglie.

Questa sera dopo l'emozionante dramma cinematografico «Trincea che redime» la Compagnia Petroni rappresenterà «Un viaggio da... a...» brillante commedia musicale.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera la compagnia comica milanese darà la brillantissima rivista musicata di attualità: «Oh! el me Cecch! Si tratta di una satira di attualità che desterà interesse.

Precederà un nuovo programma cinematografico composto del «Giornale Pathè» riportante importanti attualità, e del dramma emozionante in tre atti: «Un dramma nelle Indie».

Domani programma variato.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

RECENTISSIME

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

PARIGI, 26 — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«In Belgio durante la giornata, la artiglieria ha continuato ad essere attiva nella regione di Lombaertzyde.

«In Artois, nostre batterie hanno cannoneggiato con successo le opere tedesche a sud di Angres e nella regione di Arras.

«In Champagne abbiamo disperso un convoglio nemico sulla strada di Tahure-Somme-Py.

«Nei Vosgi duello di artiglieria abbastanza intenso. Il nemico ha bombardato senza risultato le nostre posizioni sulla fronte di Hirzstein e sulle pendici settentrionali dell'Hartmannsweillerkopf». (Stef.)

PARIGI, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Calma su tutta la fronte». (Stef.)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 25. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga in data del 25, dice:

«La notte e la mattinata di oggi sono trascorse calme. Nel pomeriggio il nemico ha manifestato qualche attività dinanzi alla parte centrale del nostro fronte. Le sue batterie sono state subito ridotte al silenzio dalla nostra artiglieria, che poi ha eseguito tiri di demolizione sui lavori tedeschi a Vicogne e su di una importante opera nemica a nord di Dixmude».

Il comunicato inglese

LONDRA, 25. Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *Il 25 non vi è stato nulla di rilevante da segnalare. Cannoneggiamento abituale lungo il fronte».* (Stef.)

Contro i professori stranieri

ROMA, 26. — La Facoltà di Scienze dell'Università di Roma, nella seduta tenuta ieri 23 dicembre, unanime si è associata all'ordine del giorno già votato dalla Facoltà di lettere, così concepito:

«La Facoltà osserva che sono tuttora iscritti nel ruolo e insegnano da cattedre delle Università italiane professori la cui nazionalità rappresenta nell'attuale momento della vita internazionale, un'offesa allo spirito pubblico italiano e favoti che il Ministero adotti provvedimenti che valgano a soddisfare, ora e nell'avvenire, le giuste esigenze del sentimento nazionale».

L'assoluzione di tre ufficiali imputati di insubordinazione

TORINO, 25. — Il Tribunale militare pronunciò ieri la sentenza nel processo contro i tre sottotenenti di cavalleria, milizia territoriale, Ugo Attanasio, Luigi Calegari e Cavalchini Ernesto, appartenenti al 22.o reggimento cavalleggeri Catania, imputati di insubordinazione con insulti verso il capitano Balbis di Sambuy, non in sua presenza, ma presenti altri militari, denominandolo: «mulo».

Il presidente, generale Massaria, legge la sentenza colla quale, premesso che il fatto è accertato e che non fu escluso dagli stessi imputati, che essi abbiano potuto pronunciare la parola «mulo», riconosce però che nessun testimonio affermò che la parola stessa sia stata pronunciata con intenzione di ingiuriare.

D'altronde non si può dire che la parola sia per sè stessa ingiuriosa.

Fu dimostrato che i tre imputati espressero stima e benevolenza verso il loro capitano il cui zelo poteva forse essere meno gradito.

Ma non è emerso con sufficiente chiarezza se i tre imputati avessero intenzione di commettere un insulto verso il loro superiore.

Li dichiara perciò assolti per non provata reità.

I tre ufficiali sono dichiarati liberi.

R. LOTTO
(ESTRAZIONE 24 DICEMBRE)

VENEZIA	12	29	28	69	33
BARI	17	23	62	20	43
FIRENZE	62	36	23	9	16
MILANO	24	36	8	76	55
NAPOLI	13	34	80	32	29
PALERMO	26	2	29	73	32
ROMA	63	19	78	64	23
TORINO	42	84	6	00	68

I tre Garibaldi al fronte

ROMA, 25. — Il bollettino militare di sabato contiene le promozioni per merito di guerra:

Di Giuseppe Garibaldi a colonnello.

Di Menotti e Sante Garibaldi a capitani.

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

(appendice)

con la terra che ne dipendeva.

— Abbiamo bisogno di sì poco. Se sapessi le belle rose che crescono laggiù, dappertutto! Che hai fatto a tuo padre, che si mostra sì duro con te? O che si può non amarli i propri figliuoli? E tu che sei sì buona, mamma!

Essa la accarezzò per un momento affettuosamente, come se avesse voluto farle dimenticare i suoi dolori, poi s'informò degli amici.

— E Raganel? — disse.

— E' venuto spesso a domandare le tue nuove. Ti ama, quel giovane, ed è onesto. Non ti ha mai parlato di matrimonio?

— Mai.

— Proprio?

— Proprio.

— Tanto peggio. Sarebbe un buon partito.

— Anche troppo buono per me. La madre ha dei beni ad Argenteuil. Lo sai bene, lei è ricca, e noi, noi altre non abbiamo nulla, nulla affatto. E i nostri affari che vanno male!

— Ma tu sei giovane e bella, Rosa!

— Lo credi? Del resto, quand'anche lo fosse, a che ci gioverebbe?

La madre sospirò.

— Sarei sì contenta di saperti maritata e maritata bene. E' triste il viver soli. Ho vissuto a questo modo per dieci anni! Se ne muore.

— Non ci sei tu?

— Certamente, ma quando non ci sarò più, mi capisci?

— Baie! Sono cose delle quali non bisogna parlarne.

— In realtà non mi sento bene.

— Tu esageri il male. Un po' di riposo e non sarà nulla.

— Non so — disse Teresa con le lagrime agli occhi. — Ho avuto molti dispiaceri. Mi pare di andarmene lentamente. Mi duole per causa tua.

— Sono idee!

Cercò di distrarre sua madre.

— Di' un po'! Mèraud era nella via quando sono arrivata.

— Mèraud, daccapo!

— Niccola! Usciva dal caffè senza dubbio. Ladurin lo ha conosciuto.

— Dunque era conte, Vincenzo? (Continua).